

Ecco lo scopo dell'aggiunta da me proposta e che spero verrà accettata dal ministro e dalla Commissione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrero di Cambiano.

**Ferrero di Cambiano.** Consento nell'avviso del collega onorevole Calleri e preferirei io pure l'articolo del disegno di legge ministeriale al nuovo che viene proposto dalla Commissione. Quello era molto più largo e comprensivo e provvede veramente meglio a togliere gli inconvenienti che l'esperienza ha mostrato fondate le fiscalità che l'equità dimostra eccessive. Coll'articolo della Commissione, ad esempio, non saranno compresi in deduzione delle attività dell'asse ereditario i debiti verso i fornitori, l'onere della pigione, che un contratto di locazione può rendere continuativo per parecchio tempo: e in eredità soprattutto di modeste fortune cotesti debiti hanno una certa importanza. L'eredità dovrà soddisfarli sempre come fa ora con grave sacrificio suo, senza che gli se ne tenga conto agli effetti della tassa di successione. E questo urta con l'equità.

Pregherei quindi la Commissione ed il ministro di volermi dire le ragioni per le quali si è, a nostro avviso così inopportuno, rinunciato al primitivo articolo. E pregherei soprattutto ministro e Commissione di tornare alla prima dizione del disegno di legge, la quale risponde certamente meglio al comune concetto, e soddisferebbe quindi anche ai desideri espressi nei loro emendamenti dagli onorevoli Colombo-Quattrofrati e Calleri Enrico.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rava.

**Rava, relatore.** Dirò brevissime parole benchè quest'articolo si presti a lunghissime argomentazioni. La Commissione lo ha discusso; lo ha messo in rapporto con la nostra legge di registro e bollo, e ha chiamato l'onorevole ministro delle finanze per modificare e discutere la sua formula. La formula del ministro delle finanze, che l'onorevole Ferrero di Cambiano preferisce come più tecnica e giuridica, diceva che si accoglievano in deduzione i debiti di cui si potesse dimostrare la legittimità ed esistenza. Ma questa *legittimità*, nel linguaggio corrente avrà ed ha un significato chiaro e magari positivo, ma nel linguaggio tecnico-giuridico non l'ha; quindi la formula si prestava a chi sa quante questioni. E chi sa poi quali cose non sempre legittime sarebbero passate

nel titolo del passivo dell'eredità. Lo stesso onorevole ministro Carcanodichiarò che non abrogava con essa l'articolo della legge vigente, e in ultima analisi si persuase che si prestava a interpretazioni pericolose, litigiose ed equivoche per l'erario, così che la Commissione decise di sostituire ai due capoversi della legge di registro la sua formula, mantenendo tutto il resto dell'articolo in vigore.

A spiegare questo sarebbe necessario un lungo discorso: i pericoli che accennava poco fa l'onorevole Colombo-Quattrofrati sono stati studiati dai giuristi della Commissione e la Commissione ha anche pensato alla eventualità della preparazione di una quantità di atti *ante mortem*, magari di una serie di cambiali che distruggano apparentemente l'attivo della successione. Sono tanti i casi!

Veda, onorevole Colombo-Quattrofrati: ho qui il progetto francese del 1900; e da questo, se Ella avrà tempo, e vorrà studiare, vedrà quante difficoltà si sono previste e si è cercato di superare in Francia, alcuni mesi or sono, nel preparare una riforma simile a questa. E anche per tale calcolo delle passività, si persuaderà che la Commissione ha fatto tutto quel che poteva per mettere una certa equità nella deduzione delle passività ereditarie e per salvaguardare il sistema attuale che è sanzionato dalla legge di registro. La Commissione, quindi, per non abusare del tempo della Camera, assicura la Camera stessa di aver meditato a lungo su questa difficile questione, e si limita a dichiarare di non potere accettare l'emendamento proposto, scusandosi cogli egregi proponenti...

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Carcano, ministro delle finanze.** Mi associo a quanto ha detto l'onorevole relatore, e dichiaro anch'io di non accettare questo emendamento.

**Presidente.** Onorevole Colombo-Quattrofrati, insiste?

**Colombo-Quattrofrati.** Insisto nel mio emendamento. Capisco la sorte che avrà; ma faccio riflettere al ministro ed alla Commissione, che la loro riforma si riduce a non ammettere in deduzione le cambiali ed i biglietti all'ordine firmati dal *de cuius*.

**Rava, relatore.** Alle cambiali provvede la legge vigente.